

Lettera di
Camillo Benso di Cavour a Paolo Onorato Vigliani

Leri, 6 ottobre 1859

La S.V. mal non si appose pensando aver io, nella tranquilla mia solitudine, continuato a portare un vivo interesse alla difficile ed ardua missione che, da me eccitato, ella accettava con generoso proposito. Non mi sono ignote le traversie che ella ebbe a sopportare. Se queste gl'impedirono di fare tutto il bene che ella aveva nell'animo, esse rendono più meritevole al tribunale della sua coscienza ed al giudizio dei buoni l'opera sua.

Dopo un oblio di più mesi venni richiesto dal ministro degli Affari Esteri del mio consenso ad essere mandato al Congresso in date eventualità. Risposi essere pronto a servire ovunque la causa a cui aveva dedicato la mia vita; potere quindi il ministero disporre dell'opera mia a certe determinate condizioni da me riputate indispensabili a non mandare ogni cosa in rovina.

Le condizioni predette furono accettate, ma le eventualità sopra accennate non si sono ancora realizzate, onde io continuo nell'incertezza a condurre una vita placida e serena, turbata solo da spiacevoli notizie che di quando in quando mi giungono intorno all'andamento della cosa pubblica.

Questo non è tempo di opposizione, ond'io in ogni evento sono deciso a tacere ed aspettare giorni migliori. Le assicuro, però, che se l'andare a Parigi trasse seco l'approvazione degli atti ministeriali mi crederei impossibilitato a muovermi da Leri.

Nella speranza di rivederla al suo ritorno in Piemonte, gli rinnovo l'attestato dell'alta mia stima.

C. Cavour